

La ditta degli spazzacamini sta abbattendo pezzo per pezzo uno dei simboli della città

Omegna, giù la vecchia ciminiera

E' il camino alto 70 metri, tutto in mattoni rossi, della De Angeli Frua. Si stava sgretolando ed era necessario intervenire perché pericolante. Se ne va un altro pezzo di storia locale. L'operazione costerà cinquanta milioni

OMEGNA. La stanno smontando pezzo per pezzo, mattone per mattone, come fanno i bambini con il gioco dei «lego». Omegna dice addio alla vecchia ciminiera della De Angeli Frua, quella tutta in mattoni rossi, che si ergeva lungo la strada che porta in Valle Strona. Sembrava fosse rimasta lì a sentinella di un passato che non tornerà più. C'è un po' di polemica e tanta amarezza tra gli omegnesi per questo pezzo di storia che scompare. Ma era inevitabile: chi la costruì volle soltanto fare un camino per l'industriale tessile di inizio secolo, non pensava all'archeologia industriale del Duemila. Era pericolante da tempo la gloriosa ciminiera: un mese fa si era staccata una delle fasce metalliche del peso di oltre 80 chili, che nel 1939 erano state sistemate per tenere bloccate le pareti di mattoni. Mattoni porosi, purtroppo di non buona qualità, e che non hanno permesso un'operazione di restauro. Mattoni che continuavano a cadere pericolosamente tutt'attorno all'edificio

che un tempo era la famosa fabbrica tessile che arrivò ad avere oltre millecinquecento operai, moltissime donne e che oggi ospita i magazzini della Rtm, un'azienda che commercializza prodotti elettrici ed occupa una decina di dipendenti. Il camino, alto settanta metri, largo alla base quattro metri ed in cima quasi due, costruito all'inizio del secolo è pericolante. Una perizia tecnica fatta qualche mese ha sancito la fine del manufatto: la ciminiera, hanno detto i tecnici, può sgretolarsi da un momento all'altro, come è avvenuto qualche anno fa per il campanile di Pavia. Negli ultimi tempi nella parte superiore, ornata da una serie di eleganti cornicioni, si era aperta una fenditura larga sei centimetri. I rilievi avevano altresì evidenziato quanto già ad occhio nudo appariva in termini approssimativi: la ciminiera si stava pericolosamente inclinando verso Nord e risultava spostata rispetto al suo asse di oltre mezzo metro. Gli sbalzi di temperatura, l'erosione appor-

tata dagli agenti atmosferici, hanno fatto il resto. Da qui la decisione, presa a malincuore dai titolari della Rtm, di intervenire e smantellarla. Con un costo oltre tutto non indifferente: lira più, lira meno, demolire il «camino» costerà una somma superiore ai cinquanta milioni. Adesso agli omegnesi appare, apparirà ancora per poco, tutta avvolta dai ponteggi che ospitano gli operai che lavorano alla demolizione. Ironia della sorte a smontarla è la ditta Framil, un nome che al grande pubblico dice poco, ma che agli omegnesi evoca altri ricordi. Si tratta infatti della famiglia Milani, «spazzacamini» da quattro generazioni. A lavorare al gigantesco «lego» di mattoni che è la ciminiera sono il padre Franco e i tre figli: discendenti diretti di quei Milani che per decenni pulivano quegli immensi pinnacoli che si alzavano verso il cielo e che sembravano dovessero sfidare il tempo. Invece il tempo le ha cancellate.

Vincenzo Amato



La ciminiera che sarà smontata